



INVITO AL CINEMA

20^a EDIZIONE

LONDON RIVER é un'ulteriore tassello del grande puzzle che si sta costruendo da anni sul dialogo/scontro tra culture costrette a convivere nelle nostre società multietniche. Muove da una tragedia autentica: gli attentati londinesi del 7 luglio 2005, quando quattro terroristi pakistani si fecero saltare in aria con l'esplosivo che portavano negli zaini. Nella metropolitana e su un autobus trovarono la morte 56 persone, più di 700 rimasero ferite.

LONDON RIVER ci racconta le storie di Elisabeth (*Brenda Blethyn*, quella di "Segreti e bugie"), una contadina che vive su un'isola della Manica, e dell'africano di fede musulmana Ousmane (*Sotigui Kouyate*, attore di Peter Brook, scomparso pochi mesi fa). Entrambi arrivano a Londra alla ricerca dei figli, senza conoscersi e ignorando che i due ragazzi scomparsi si conoscevano molto bene e frequentavano assieme una scuola di lingua araba. In una città stravolta dallo shock, le loro indagini procedono parallelamente, poi s'incrociano. La prima reazione è di diffidenza: la donna teme che la ragazza si sia convertita; l'uomo, il coinvolgimento del figlio negli attentati. La sofferenza finirà per avvicinarli...

LONDON RIVER è un manifesto del multiculturalismo: i due protagonisti (come recita una battuta della Blethyn), non hanno poi vite così diverse: cultura, religione, politica, ci modellano, ma non ci rappresentano come individui, sono i nostri sentimenti, le nostre emozioni a farlo. Il regista - il francese di origini magrebine Rachid Bouchareb, conosciuto in Francia per aver raccontato, con due dei tre film all'attivo, "Indigenes" (2006) e il recente "Hors-la-loi" (2010), la mai sanata questione algerina - crede ad un'idea di cinema che proponga il dialogo tra culture diverse; vuole dimostrare che le persone, al di là di etnie e religione, sono simili. Il film non cerca i chi e i perché, si accontenta di descrivere i come. Come due personaggi così distanti possono scoprirsi vicini. Come culture e fedi diverse potrebbero convivere se solo volessero. Ciò che ci contraddistingue sono gli affetti. Tante pellicole parlano di tolleranza e d'integrazione, questa di Bouchareb, che ha anche ideato il soggetto e curato la sceneggiatura, pone l'attenzione sul piccolo mondo che creiamo attorno a noi, per proteggerci, per non correre rischi.

Ha scritto Davide Turrini ("Liberazione"): *"Il silente e dimesso fiume londinese di Rachid Bouchareb è composto indistintamente da africani, arabi, indiani, britanni, sassoni e angli. Un rimescolamento di carte fatto di semi, colori, stazze e tradizioni che diventa fondale penetrante e permeabile... Ad accogliere i due protagonisti in terra d'Albione c'è una città multiforme che schiera mille facce fuorché quelle degli inglesi rossicci dei film di Ken Loach: algerini, marocchini, pakistani, poliziotte di colore. Elisabeth proverà il classico disagio per questa improvvisa concomitanza e condivisione di diversità, ma il London river, scorrendo lento e inesorabile, riassisterà distanze fisiche e lenirà rabbie interiori... Alla fine del film resta la sensazione che nello scontro di culture, comunque la si metta, sia quella occidentale a perderci un poco. Quello che emerge, qui e altrove, è che di fronte alle ingiustizie, mentre altre bistrattate popolazioni sanno in fondo trovare una parola o un canto di speranza, la nostra, con la sua presunta superiorità, pare non sappia far altro che affondare nell'odio rabbioso ed egoistico..."*

LONDON RIVER è stato presentato al Festival cinematografico di Berlino 2009, dove ha meritato l'Orso d'Argento a Sotigui Kouyaté.

LONDON RIVER sarà proiettato **Giovedì 3 Marzo**, nell'ambito della Rassegna cinematografica "Invito al cinema", ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 - 20,15 - 22,30**.